Palazzo Musso Piantelli

Tra le antiche dinastie laiguegliesi, quella dei Musso riveste un ruolo di primo piano. L’origine della famiglia, forse proveniente dal Basso Piemonte, sembra legata all’arrivo di un Musso (o Mussio) che si unì in matrimonio a una donna appartenente al clan benestante dei Gambone: nome riferito, fino a qualche decennio fa, a una piazza a monte dell’abitato.

La costituzione dei due rami della famiglia si deve ai due fratelli Gio Batta e Stefano, figli di un Gian Domenico. Il primo, armatore di navi coralline, abitava nelle case attigue a piazza Gambone, e da lui discesero i Musso “della Chiesa”. Il fratello Stefano, patrone di bastimenti, fu il capostipite dei Musso Giangrosso, da cui discese una genìa di pittori: Giovanni Battista (1774-1837), Giuseppe (1806-1866), Benedetto (1835-1883) e Franco (1910-1996).

Fu Gian Domenico ad accrescere in modo cospicuo le ricchezze dei Musso “della Chiesa”, arrivando a costruire nel 1698 il palazzo avìto nei pressi della Parrocchiale, tuttora testimonianza viva della storia di questa famiglia; nel 1708 commissionò inoltre una preziosa statua in argento dedicata a San Matteo che, custodita nel Palazzo, ogni anno è messa a disposizione della chiesa nella festa patronale. Al figlio Cristoforo, secondo i documenti, si deve il ricco ostensorio requisito a fine Settecento dalla Repubblica Ligure.

Il palazzo di famiglia, che reca sopra il portone la targa “G.B. Musso 1698”, nella divisione degli spazi interni, ancora inalterata, è arricchito da una preziosa cappella privata, e nell’ornamentazione degli ambienti racchiude ancora molte tracce del ricco apparato decorativo settecentesco, connotato da dipinti raffiguranti episodi virtuosi tratti dalla storia romana, secondo il gusto del periodo, racchiusi tra cornici in rigogliosa decorazione rocaille e stucchi policromi: testimonianza intatta del gusto e della sensibilità culturale di una grande famiglia laiguegliese.

Il palazzo fu abitato ancora da Gian Domenico (1809-1894) mentre il figlio Cristoforo, trasferitosi a Genova, sposò Giovanna Piantelli unendo così i due cognomi.